

L'ORDINE DEI MEDICI E LA LAUREA PER LE INIEZIONI

## Anelli: «Zaia sbaglia a banalizzare le competenze»

VENEZIA

«No alla banalizzazione delle competenze. I professionisti sanitari studiano anni per acquisirle, in maniera specifica e mirata per le professioni che andranno a esercitare». Lo afferma **Filippo Anelli**, presidente della **federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo)**, in riferimento all'attuale campagna vaccinale anti-Covid ed alle posizioni espresse dal presidente della regione Veneto Luca Zaia secondo il quale, rileva Anelli, «per fare iniezioni non serve una laurea». «Forse» afferma Anelli in una nota «non servi-

rà una laurea per fare un'iniezione. Ma serve una laurea, a volte anche una specializzazione, per salvare, con cognizione di causa, una vita. Infermieri, farmacisti, medici studiano anni per acquisire le loro competenze, peculiari, diverse e specifiche per ogni professione: e ogni atto professionale non presuppone solo la mera skill tecnica, ma tutto un insieme di conoscenze che vengono, in quel momento, applicate, all'interno e in funzione di una cornice di valori etici e deontologici. In questo senso le professioni garantiscono i diritti dei cittadini».

«I bravi governanti» sottoli-



Filippo Anelli

nea «sono quelli che riescano a mettere insieme le professioni, perché, in maniera sinergica, garantiscano i diritti dei cittadini. Nessuno vuole mettere in discussione le scelte politiche sull'applicazione del piano vaccinale, ma dovremmo farle utilizzando al meglio le risorse umane e le professionalità che abbiamo a disposizione». E le profes-

ionalità, prosegue, ci sono: «Abbiamo, in Italia, un milione e mezzo di professionisti sanitari che si formano con studi universitari che, a seconda della via che si sceglie di intraprendere, possono andare dai tre agli undici anni. È questo lo standard che andrebbe seguito anche per le vaccinazioni, dove tutti i professionisti, tra i quali quasi un milione tra medici e infermieri, si sono messi, ciascuno per il proprio ruolo, al servizio del Paese».

«A Zaia, a chi la pensa come lui, pur comprendendo e condividendo la buona intenzione di dare impulso alla campagna, vorrei dunque precisare» conclude «che non sono i professionisti a scarseggiare, ma semmai le dosi di vaccino», conclude **Filippo Anelli**. Analoga dura presa di posizione arriva dai 7 ordini dei medici delle province venete. Ci sono 200 mila medici e infermieri pronti a somministrare i vaccini in Italia: il vero problema è la carenza delle dosi, non la professionalità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

